

Meditazione Decima. La santità di Adamo prima della colpa. Il valore inestimabile del vivere nella Divina Volontà

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire tutti gli atti della Divina Volontà che ci sono in essa, e giunta nell'Eden dove Iddio creò il primo uomo Adamo, per unirmi con lui a quella unità di volontà che possedeva con Dio, nella quale faceva i suoi primi atti nella sua prima epoca della Creazione, pensavo tra me: "Chi sa che santità possedeva il mio primo padre Adamo, qual valore contenevano i suoi primi atti fatti nel Regno del *Fiat* Divino? E come io posso impetrarlo di nuovo sulla terra un Regno sì santo, essendo io sola occupata per ottenere un sì gran bene?". Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno che mandava raggi di luce, e quella luce si convertiva in parole, e mi ha detto:

"Figlia mia, figlia primogenita della mia Volontà, come figlia di Essa voglio svelarti la santità di colui che possedette il Regno del mio *Fiat* Divino. Nel principio della Creazione questo Regno ebbe la sua vita, il suo perfetto dominio ed il suo completo trionfo; sicché esso non è del tutto estraneo all'umana famiglia, e siccome non è estraneo c'è tutta la speranza che ritorni di nuovo in mezzo a loro per regnare e dominare.

Ora tu devi sapere che Adamo possedeva tale santità quando fu creato da Dio ed i suoi atti anche minimi avevano tal valore, che nessun santo, né prima né dopo la mia venuta sulla terra, può paragonarsi alla sua santità; e tutti gli atti di questi santi non giungono al valore d'un solo atto di Adamo, perché lui possedeva nella mia Volontà Divina la pienezza della santità, la totalità di tutti i beni divini. E sai tu che significa pienezza? Significa essere riempito fino all'orlo, fino a traboccarne fuori, di luce, santità, amore, di tutte le qualità divine, in modo da poter riempire cielo e terra, di cui Adamo teneva il dominio e in cui si

stendeva il suo regno. Perciò ogni suo atto fatto in questa pienezza di beni divini aveva tal valore, che nessun altro, per quanto [la creatura] si sacrificasse, patisse ed operasse il bene, e non possiede il Regno della mia Volontà ed il suo totale dominio, può paragonarsi ad un solo di questi atti nel Regno di Essa.

Quindi la gloria, l'amore che Mi diede Adamo finché visse nel Regno del mio Divin Volere, nessuno, nessuno Me l'ha dato, perché lui negli atti suoi Mi dava pienezza e totalità di tutti i beni, e solo nella mia Volontà si trovano questi atti, fuori di Essa non esistono. Perciò Adamo teneva le sue ricchezze, i suoi atti di valore infinito che gli partecipava il mio Eterno Volere, innanzi alla Divinità, perché Iddio nel crearlo, nulla di vuoto aveva lasciato in lui, ma tutto era pienezza divina, per quanto a creatura era possibile di contenere. Onde col cadere nel peccato non furono distrutti questi atti, queste ricchezze sue, questa gloria ed amore perfetto che aveva dato al suo Creatore, anzi in virtù di essi e del suo operato fatto nel mio *Fiat* Divino meritò la Redenzione. No, non poteva restare senza Redenzione chi aveva, anche per poco, posseduto il Regno della mia Volontà.

Chi possiede questo Regno entra in tali vincoli e diritti con Dio, che Iddio stesso sente con lui la forza delle sue stesse catene, che legandolo, non può disfarsi di lui. La nostra Maestà adorabile si trovava con Adamo nelle condizioni d'un padre, che tenendo un figlio, questi gli è stato causa di tante conquiste, di grandi ricchezze, di gloria incalcolabile; non c'è cosa che possiede il padre, che non trova gli atti di suo figlio, dovunque si sente risuonare la gloria, l'amore del figlio suo. Ora, questo figlio per sua sventura cade in povertà; può mai il padre non aver compassione di suo figlio, se si sente dovunque e dappertutto l'amore, la gloria, le ricchezze con cui l'ha circondato il figlio suo?

Figlia mia, Adamo col vivere nel Regno della nostra Volontà era penetrato nei nostri confini che sono interminabili, e dovunque aveva messo i suoi atti, la sua gloria, il suo amore per il suo Creatore; e come figlio nostro coi suoi atti che emetteva Ci portava le nostre ricchezze, le nostre gioie, la gloria ed amor nostro; l'eco suo era risuonante in tutto l'Essere nostro, come il nostro nel suo. Ora vedendolo caduto in povertà, come il nostro amore poteva sopportare di non aver compassione di lui, se la nostra stessa Volontà Divina Ci guerreggiava amorosamente e perorava per colui che aveva vissuto in Essa? Vedi dunque che significa vivere nel mio Voler Divino, la sua grande importanza? In Essa c'è pienezza di tutti i beni divini e totalità di tutti gli atti possibili ed immaginabili, abbraccia tutto l'Essere Divino. Lei si trova nella mia Volontà come l'occhio si trova dirimpetto al sole, che resta tutto riempito dalla sua luce; e mentre il sole vi riflette tutto intero nella pupilla dell'occhio, la sua luce rimane anche fuori, investendo tutta la persona e percorrendo la terra, senza partirsi da dentro la pupilla; e mentre resta la sua luce nell'occhio, vorrebbe portarsi la pupilla nel sole per farle fare insieme il giro della terra e farle fare ciò che fa la luce, e ricevere gli atti suoi dovunque per attestato di amore e gloria. Immagine di ciò è l'anima che vive nella mia Volontà: Essa la riempie di tale pienezza che non lascia nessun vuoto in lei, e siccome l'anima non è capace di possedere tutta l'immensità divina, la Divina Volontà la riempie per quanto più la creatura potesse contenere; e senza separarsi vi resta fuori di lei, portandosi nell'interminabilità della sua luce la pupilla della volontà dell'anima, per farle fare ciò che fa la mia Divina Volontà, per ricevere il contraccambio dei suoi atti e del suo amore. Oh, potenza del mio *Fiat* Divino

operante nella creatura, che facendosi investire dalla sua luce non gli ricusa il suo dominio ed il suo Regno! E se Adamo meritò compassione, fu perché la prima era della sua vita fu nel Regno del Voler Divino.

Se la Sovrana Celeste potette ottenere, ancorché fosse sola, la venuta del Verbo sulla terra, fu perché diede libero campo al Regno del *Fiat* Divino in Lei. Se la mia stessa Umanità potette formare il Regno della Redenzione, fu solo perché possedeva tutta l'integrità ed immensità del Regno dell'Eterno Volere, perché Esso dovunque si estende, tutto abbraccia, tutto può, né c'è potenza contro di Lui che può restringerlo. Sicché uno solo che possiede il Regno della mia Volontà vale più che tutto e tutti, *e può meritare ed impetrare ciò che tutti gli altri insieme non possono né meritare né ottenere*; perché tutti gli altri insieme, per quanto buoni, ma senza la vita della mia Volontà in loro, sono sempre le piccole fiammelle, le pianticelle, i fiorellini, che al più servono ad ornare la terra, creature soggette a smorzarsi ed a seccarsi, e la bontà divina non può fare né grandi assegnamenti su di loro né concedere portenti da far bene al mondo intero.

Invece in chi vive la mia Volontà è più che sole, e come il sole coll'impero della sua luce investe tutti, impera sulle piante e dà a ciascuna la vita, il colore, il profumo, la dolcezza, col suo tacito impero s'impone su tutto per dargli i suoi effetti ed i beni che possiede - nessun altro pianeta fa tanto bene alla terra quanto ne fa il sole - così in chi vive il mio Volere sono più che sole, e colla luce che contengono s'abbassano e con rapidità s'innalzano, penetrano ovunque, in Dio, nei suoi atti; colla Volontà Divina che posseggono imperano su Dio stesso, sulle creature, sono capaci di travolgere tutto per porgere a tutti la vita della luce che posseggono. Sono il portatore del loro Creatore e fanno camminare la luce avanti per impetrare ed ottenere e dare ciò che vogliono. Oh, se le creature conoscessero un tanto bene farebbero a gara, *e tutte le passioni si cambierebbero in passione di luce* di vivere solo e sempre in quel *Fiat* Divino che tutto santifica, tutto dona e tutto impera".

La mia povera mente continuava a sperdersi nel Voler Divino e n'era meravigliata della sublimità, pienezza e totalità degli atti fatti in Esso; ed il mio amato Gesù movendosi nel mio interno ha soggiunto:

"Figlia mia, cessa la tua meraviglia. Il vivere nel mio *Fiat* Divino e l'operare in Esso è la trasfusione del Creatore nella creatura, e tra l'operato divino c'è una distanza infinita tra l'operato solo della creatura. Lei si presta al suo Dio come materia per fargli operare cose grandi, come si prestò la materia della luce al *Fiat* Divino nella Creazione per fargli formare il sole, il cielo, le stelle, il mare, tutte materie in cui il *Fiat* Supremo risuonò e fabbricò la Creazione tutta. Prodigio di Essa è il sole, il cielo, il mare, la terra, che furono vivificati ed animati dal *Fiat*, vista perenne ed incantevole di che sa fare e può fare la mia Volontà.

Succede dell'anima come degli accidenti dell'ostia che si presta, sebbene materia, a farsi animare dalla mia Vita Sacramentale, purché si pronunziano dal sacerdote quelle stesse parole dette da Me nell'istituire il Santissimo Sacramento; erano parole animate dal mio *Fiat* che conteneva la potenza creatrice, e perciò la materia dell'ostia subisce la transustanziazione della vita divina. Si possono dire sopra l'ostia quante parole si

vogliono, ma se non sono quelle poche parole stabilite dal *Fiat*, la mia vita resta in Cielo e l'ostia resta la vile materia che è.

Così succede dell'anima: può fare, dire, soffrire ciò che vuole, ma se non corre dentro il mio *Fiat* Divino, sono sempre cose finite e vili; ma in chi vive in Esso, le sue parole, le sue opere, le sue pene, sono come veli che nascondono il Creatore, e di questi veli se ne serve Colui che creò il cielo e la terra, e vi fa opere degne di Lui e vi mette la sua Santità, la sua Potenza creatrice, il suo Amore infinito. Perciò nessun altro può giungere, per quanto faccia cose grandi, a confronto di quella creatura in cui vive, regna e domina la mia Volontà Divina.

Anche tra le creature succede che secondo la materia che hanno nelle mani per formare i loro lavori, così cambia il valore che posseggono ed acquistano. Supponi che uno tiene proprietà di ferro; quanto deve lavorare, sudare, stentare, per ridurre quel ferro [in ferro] morbido, per dargli la forma del recipiente che vuol fare! E l'acquisto che fa è tanto poco che appena può tirare la vita. Invece un altro tiene proprietà di oro, di pietre preziose; questo lavora, oh, quanto meno, ma vi guadagna milioni. Sicché non è il lavoro che porta il molto guadagno, le ricchezze esuberanti, ma il valore della materia che possiede. Uno lavora poco e guadagna molto, perché la materia che possiede contiene un grande valore; l'altro lavora molto, ma siccome la materia che possiede è vile e di pochissimo valore, è sempre il povero cencioso e mezzo digiuno.

Così succede per chi possiede la mia Divina Volontà: possiede la vita, la virtù creatrice, ed i suoi più piccoli atti contengono un valore divino ed interminabile, perciò nessuno può eguagliare le sue ricchezze. Invece chi non possiede la mia Volontà come vita propria è senza vita e lavora insieme colla materia del proprio volere, e perciò è sempre il povero cencioso innanzi a Dio e digiuno di quel cibo che forma in lui il '*Fiat Voluntas tua* come in Cielo così in terra'".

Punti di meditazione:

1. "**La santità di Adamo**". In questo scritto Gesù rileva la sorprendente e sublime eccellenza che ebbe il nostro progenitore Adamo *prima* che cadesse nella tragedia della colpa di origine. Un minimo atto, anche indifferente (come bere un bicchiere d'acqua) di Adamo aveva un valore *più grande* di tutti gli atti di tutti i santi che furono, sono e saranno. Una rivelazione del genere fa semplicemente girare la testa e il cuore. E la motivazione è molto semplice: vivendo Adamo unito alla Divina Volontà e compiendo in essa, prima della colpa di origine, *tutti* i suoi atti, ciascuno di essi aveva un valore *infinito, eterno ed immenso*. Tale valore non solo non può essere posseduto da nessun atto umano, per santo ed eroico che sia, ma essendo *infinito* non può essere raggiunto da nessuna "somma algebrica" di atti finiti e limitati, fossero anche i più sconcertanti, straordinari e strabilianti eroismi e fossero anche gli atti di tutti i santi, presenti, passati e futuri messi insieme. Era riempito fino all'orlo della pienezza di ogni santità e della totalità dei beni divini, traboccava luce, santità, amore e tutte le altre qualità divine. Solo per gli atti compiuti in questo stato, a quanto dice Gesù, meritò la redenzione dopo la tragedia della colpa d'origine.

2. **“La santità della Divina Maria”**. Meditando sulla condizione di Adamo prima della colpa, si può ben comprendere perché l’arcangelo Gabriele salutò la Divina Maria chiamandola *“piena di grazia”*, tra l’altro con un significato (deducibile dalla forma grammaticale del verbo greco adoperato) che dovrebbe essere reso con questa perifrasi: *“tu sei stata ricolmata di grazia fin dal concepimento, quella grazia è cresciuta in maniera esponenziale fino ad oggi, in misura tale da raggiungere proporzioni incalcolabili e crescerà ancora”*. Per preparare il terreno all’incarnazione la Divina Maria ha dovuto compiere quattordici anni di atti nella Divina Volontà (più quelli compiuti nei nove mesi che vanno dal concepimento alla nascita) giungendo ad una santità tale che solo Dio può adeguatamente sondarla. Immaginiamo (se possiamo) cosa potesse essere diventata alla vigilia della sua assunzione, avvenuta, secondo un’antica tradizione, all’età di settantadue anni, cioè l’età che aveva al momento dell’Incarnazione moltiplicata per cinque... un abisso insondabile di grazia e santità, non contenibile nemmeno dall’universo intero... Gesù spiega anche che l’opera della Redenzione fu da Lui compiuta, come Dio fatto uomo, per la sua unione con il Divin Volere. Si badi anche al fatto che Egli su trentatré anni di vita, trenta ne trascorse nella vita nascosta, per farci comprendere che gli atti compiuti nella Divina Volontà, atti silenziosi, interiori, nascosti, conosciuti da Dio solo, hanno una forza redentrice, santificatrice e impetratrice ben superiore a qualunque opera esterna o eroismo che sia compiuta fuori del Regno del Divin Volere.
3. **“La santità di chi vive nella Divina Volontà”**. La santità di un’anima che, dopo Luisa, entra in questo Divino Impero, è una santità mai vista, tale che UNA SOLA PERSONA che entri sul serio in questo regno può meritare ed impetrare, per la Chiesa e per il mondo, tali e tante grazie che TUTTI gli altri uomini messi insieme non potrebbero mai ottenere. I beni che una tale anima arreca a tutta l’umanità (non solo a lui contemporanea, ma anche a quella passata e futura) sono talmente grandi da essere paragonati a ciò che fa il sole sulla terra, sono capaci di *“travolgere tutto”* e *“impetrare e ottenere ciò che vogliono”*. È più che evidente che se si credesse fino in fondo a queste parole e a queste promesse ci si farebbe squartare vivi tra mille tormenti piuttosto che compiere un solo atto di volontà propria e, come dice Gesù, tutte le malsane passioni si cambierebbero immediatamente in *“passione di luce per vivere sempre e solo nella santità del Fiat Supremo, che tutto santifica, tutto dona e tutto impera”*. Ecco perché trovata questa perla preziosa e questo tesoro di inestimabile valore occorre senza neanche pensarci un attimo lasciare stare tutto il resto e non avere altro pensiero, altro obiettivo, altro sforzo o altra occupazione che raggiungere presto la piena conformità alla Divina Volontà, sia nel farla che nel compiere ogni benché minimo atto (anche tutti quelli indifferenti) in Essa, senza lasciare che neanche un respiro o un battito cardiaco sia mai compiuto con volontà umana e nella volontà umana.
4. **“La metafora dell’ostia consacrata”**. Assolutamente impressionante e da ricordare in maniera chiara e indelebile questa straordinaria metafora. Un’anima è paragonata alla materia di un’ostia. Se anche operasse gli atti di tutte le virtù cristiane, ma li compisse come atti umani compiuti con la propria volontà animata dalla grazia santificante, agli

occhi di Dio sarebbe cosa vile come è la materia di un'ostia prima della consacrazione e il suo lavoro (anche immenso) sarebbe paragonabile al fabbro che lavora il metallo: una montagna di spossante lavoro per guadagnare quattro soldi e rimanere un cencioso, straccione e morto di fame. Ma se si accoglie il Dono e si entra nel regno della Divina Volontà, ecco che avviene nell'anima quel che avviene nell'ostia consacrata. I veli rimangono quelli dell'umanità: stesso corpo, stessi attributi del corpo, stessa anima particolare, finita e creata da Dio. Ma la sostanza è completamente cambiata, per cui un minimo atto compiuto nel Divin Volere, anche indifferente (come quando si invoca la Divina Volontà perché venga le proprio respiro), acquisisce valore immenso, eterno ed infinito; e diventa spiritualmente ricca sfondata con poca spesa e poca fatica similmente al lavoratore dell'oro, che possiede una maniera di immenso valore e la lavora con relativa facilità. Qualcosa di semplicemente stupendo, mai visto né udito prima. Ne sia in eterno ringraziato il nostro Sommo ed eterno Iddio.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: O piena di grazia, null'altro ho a cuore che diventare presto un'altra Te stessa, vivente, parlante e operante e riprodurre in me la Tua stessa e identica vita, chiusa e fusa nel Divin Volere, per giungere alla massima santità concepibile sulla terra e cooperare grandemente alla riforma della Chiesa, alla conversione del mondo e all'avvento del benedetto Impero del Fiat Supremo su tutti gli uomini. "Ut adveniat regnum Divinae Voluntatis, adveniat regnum Tuum".

Fioretto del giorno: fissare indelebilmente nella memoria la condizione di Adamo nello stato di giustizia originale e la metafora dell'ostia consacrata e non consacrata.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Ut adveniat regnum Divinae Voluntatis, adveniat regnum Mariae.